

PANAROTTA

Il docente una ventina di anni fa predispose un progetto per il rilancio della zona, che non ha mai visto la luce. Ora è spietato nel giudizio nei confronti dell'attuale cda

«Io credo ci sia ancora un futuro, ma gli impianti vanno gestiti in modo diverso: non imitare i grandi comprensori, bensì sfruttare le potenzialità che il territorio già ora offre»

«Più attenzione verso la stazione sciistica»

*Giorgio Daidola (Università di Trento):
«Area disastrosa, uno spreco di denaro»*

LUIGI OSS PAPOT

PANAROTTA - A poco più di un mese e mezzo dal potenziale avvio di stagione, che inverno attende al comprensorio sciistico della Panarotta? Dopo i passaggi in Comunità di Valle, senza tuttavia che venisse resa pubblica chiaramente la linea che la società e le amministrazioni pubbliche hanno in essere, è **Giorgio Daidola** (docente presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento) ad intervenire. Il docente una ventina di anni fa predispose un progetto per il rilancio della Panarotta, in dieci punti, che non ha visto mai la luce.

Daidola ha fatto un giro in quota fra gli impianti ed i depositi delle attrezzature, ed il suo giudizio è, per così dire, «spietato», sparando ad alzo zero soprattutto nei confronti dell'attuale consiglio di amministrazione della Panarotta srl.

«La stazione - sostiene - appare come una delle tante piccole stazioni abbandonate, con ruderi sparsi ovunque e



impianti dismessi. Nessuno sembra volersi accorgere di questo disastro, di questi sprechi di denaro pubblico, e di conseguenza preoccuparsene. Il consiglio di amministrazione ed il presidente in carica non si occupano più da tempo della stazione. Così tapis roulant, battipista, moderni cannoni risultano privi di un minimo di riguardo per mantenerli in buono stato e giacciono un po' ovunque, in-

difesi dalle intemperie. Per rimettere in funzione in sicurezza seggiovie e tapis roulant sarebbe inoltre necessaria una seria manutenzione straordinaria. I posteggi di Rigolor e di Malga Montagna Granda sono invasi da cataste di tronchi e quindi inutilizzabili».

Che la situazione fosse difficile è noto: gli esercizi finanziari degli ultimi anni sono stati chiusi in perdita (l'ultimo disponibile, quello del 2022, ha



In Panarotta manca poco più di un mese e mezzo al potenziale avvio della stagione invernale

chiuso con 95.136 euro in negativo); la società nell'ottobre 2022 ha anche ceduto, si legge nella nota integrativa al bilancio di esercizio chiuso il 30 giugno 2022, l'immobile che si trova a cima Esi, per 156.665,60 euro per consentire «di poter onorare i propri impegni finanziari».

Daidola tuttavia si dice contrario allo smantellamento della stazione, come ipotizzato da alcuni: «Non bisogna fa-

re di tutta l'erba un fascio. La stazione avrebbe ancora futuro, sarebbe un errore non considerare questo. Ma va gestita in modo diverso. Nessuno ha la bacchetta magica ma la gestione deve conoscere bene questo mercato. Non si può scimmiettare le grandi stazioni, pensare di innevare artificialmente come i grandi comprensori. Il bacino non risolverebbe la situazione. Vanno sfruttate le potenzialità che il

territorio già ora offre. I politici fino a ieri in campagna elettorale avevano ovviamente altro da pensare. Comunque di queste cose se ne occupano di solito solo stagionalmente, e di norma maldestramente, quando inizia la stagione invernale. Anche gli ambientalisti ora tacciono, ben felici di questo degrado che permetterà loro di gridare allo scandalo e di richiedere la chiusura definitiva degli impianti».